

della Giunta del bilancio era bensì straordinaria, ma era destinata a riprodursi per un lungo periodo di tempo, e, in ogni modo, era una spesa effettiva.

Posta così la questione, la Giunta credette di doverla risolvere negativamente, ritenendo che non convenisse far fronte a spese effettive, anche straordinarie, con alienazioni di patrimonio.

L'onorevole ministro del tesoro ha dichiarato che, ritirando questo emendamento, non intende di rinunciare, quando che sia, all'utilizzazione di questa rendita, e che si riserva di fare in proposito nuove proposte.

Quando queste nuove proposte verranno innanzi alla Giunta, questa le esaminerà con la massima libertà. Ma in questo momento a me preme dichiarare che la Giunta del bilancio, non approvando l'articolo aggiuntivo, non volle pronunziare un giudizio assoluto sulla convenienza di utilizzare questa rendita, ma soltanto un giudizio relativo, che cioè, non convenisse servirsene per una spesa effettiva.

Per quelle stesse ragioni, che indussero la Giunta del bilancio a non accogliere la proposta del Governo, mi dichiaro oggi lieto in nome della Giunta, di prendere atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro.

Presidente. Passiamo ora all'articolo secondo.

« Art. 2. In conformità con quanto è stabilito dall'articolo 2 della legge 30 dicembre 1900, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1900-901, le quote non ancora iscritte della somma concessa con la legge del 28 giugno 1901, n. 352, saranno trasportate al fondo ordinario per la riproduzione del naviglio;

« Nulla è variato a quanto è disposto dalla legge del 28 giugno 1891, n. 352, relativamente agli assegnamenti che non si riferiscono alle costruzioni navali. »

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. L'onorevole ministro ha considerato quasi eccentriche le mie dichiarazioni sulla eccedenza e sulla improduttività di una notevole parte del personale che grava appunto sulla somma che stiamo per votare. Questa è la sua opinione ed io la tengo nel conto che merita.

Ma noi abbiamo documenti ufficiali emanati dalla stessa amministrazione della ma-

rina, che ci dimostrano in cifre, in lire e centesimi, l'eccedenza di cotesta mano d'opera e la sua improduttività.

L'onorevole ministro non ha che a leggere la motivazione che precede il disegno di legge del 28 novembre 1899, nella quale si contiene la precisa dichiarazione, che: si è venuta producendo fra i fondi destinati alla costruzione e quelli effettivamente impiegati alla mano d'opera, un disquilibrio notevole, che non permette di rendere interamente remunerativa una cospicua parte della mano d'opera esistente nei nostri arsenali marittimi. Ho qui, anzi, un conto preciso.

Ella comprende, onorevole Morin, che si tratta di cifre desunte dai dati dell'amministrazione, e che non le potrei citare se non fossero in documenti ufficiali, dai quali risulta che sopra una spesa di mano d'opera che ascende a milioni diciassette e mezzo, la parte improduttiva è calcolata a poco meno di sei milioni.

Tanto è vero che il suo predecessore conchiude: il Parlamento consentendo in tali proposte, ci offrirà il mezzo di ottenere una economia che a riforma compiuta si ragguaglierà intorno alla somma di cinque milioni e mezzo all'anno. E sa l'onorevole Franchetti chi è stato il primo a credere sul serio a questa economia? Lo stesso onorevole Franchetti, relatore del disegno di legge, n. 222, del 28 novembre 1899; l'onorevole Franchetti, il quale esce in questa gravissima affermazione: « Con l'attuale impianto di cantieri ed arsenali governativi, secondo la dichiarazione della stessa amministrazione, dobbiamo pagare 185 milioni per avere navi del valore di 150 »: differenza 35 milioni.

Dunque l'anno passato la esuberanza della mano d'opera, per dichiarazione del Governo accettata dal relatore, era tale, che si aveva la differenza di cinque o sei milioni all'anno. E un suo collega, onorevole ministro, l'onorevole Giolitti, nel discorso da me ricordato, ha ripetuto la dichiarazione, che nessuno in questa Camera mai contradisse, perchè partiva dai banchi del Governo. Ho ragione di ritenere che oggi l'onorevole Morin si proponga di rimediare a cotesto stato di cose mettendo in costruzione due navi, ed egli giunge fino a fare questa confessione nella nota all'allegato primo al bilancio; nota che è riferita dal nostro egregio relatore. Egli